

Gazzetta del Sud 15 Giugno 2021

## **Il cimitero della mafia svela i suoi segreti**

Barcellona. Nel cimitero della mafia, sulle alture di Barcellona Pozzo di Gotto, in una delle vallate di contrada Praga sono stati ritrovati resti umani, un teschio ed ossa disseminate tra la vegetazione, che potrebbero appartenere almeno ad una delle giovani vittime eliminate con l'atroce sistema della "lupara bianca". Nelle scorse settimane, durante lavori di movimentazione effettuati dal proprietario di un terreno impervio, caratterizzato da folta vegetazione che da anni non veniva rimossa, è stato ritrovato un teschio umano che, una volta riemerso dal terreno nel quale era stato occultato, è stato sequestrato dai carabinieri della Compagnia di Barcellona e del Nucleo operativo.

Per ordine della Procura della Repubblica diretta dal procuratore Emanuele Crescenti, il reperto è stato poi consegnato ai carabinieri del Ris di Messina per accertamenti scientifici e per tentate di estrapolare il Dna da comparare con i congiunti delle persone scomparse, dagli anni 80 ai nostri giorni. Il deterioramento del reperto non avrebbe consentito di poter estrapolare tracce del Dna e per questo gli accertamenti scientifici stanno continuando con le tecniche più evolute.

L'ultimo scomparso per "lupara bianca" le cui tracce si sono perse nell'impervia zona di contrada Praga è l'allevatore Salvatore Chiofalo, fatto scomparire a 32 anni, nella tarda mattinata del 27 agosto 2016 e del quale fino adesso non è stata trovata alcuna traccia utile che possa condurre investigatori ed inquirenti al ritrovamento dei resti del suo corpo. Non è un caso che appresa la notizia del ritrovamento di un teschio umano, i familiari dello stesso scomparso, come come avevano già fatto lo scorso anno, con la partecipazione di volontari hanno intrapreso una perlustrazione della zona in cui è stato rivenuto il teschio e dopo avere diradato la folta vegetazione, hanno ritrovato nell'area circostante altre ossa e frammenti di cui ancora non si conosce la natura. Non si sa infatti se si tratta di reperti umani o animali. Anche le ossa sono state sequestrate dai carabinieri. Si attende adesso che la Procura nomini un anatomopatologo che esami gli ultimi reperti ritrovati nella zona di contrada Praga tra sabato e domenica scorsa, prima che possano farlo i Ris.

La zona in cui è stato ritrovato il teschio e le altre ossa (queste ultime dovranno essere classificate per verificarne la presunta origine umana) è vicinissima al luogo dove già all'indomani della denuncia presentata dalla fidanzata del giovane - la sera del 27 agosto 2016 -, fu ritrovata solo la carcassa incendiata del fuoristrada Toyota, abbandonata sulla sommità della montagna che sovrasta contrada Praga. L'auto che era stata utilizzata dal giovane, sottoposta allora ad attento esame da parte dei carabinieri del Ris di Messina, apparteneva al futuro suocero della vittima, che aveva ospitato il giovane in una casa di contrada Sant'Anna, nei pressi delle frazioni San Paolo e Cannistrà.

Le zone che allora il reparto speciale dei carabinieri "Cacciatori di Calabria" che nelle ricerche utilizzano anche cani molecolari in grado di rintracciare persone scomparse, coadiuvati anche da volontari della protezione civile, sono tra le più impervie della catena dei Peloritani. Sulle alture comprese tra le contrade Praga e

Lando, prima ancora della scomparsa di Salvatore Chiofalo - per il quale la mamma e la sorella non hanno mai perso la speranza di ritrovare il corpo - in passato sono state eseguite feroci esecuzioni, in tutto sei diversi omicidi, tanto da essere trasformate in cimitero di mafia. Il 7 agosto del 1991, all'alba, nella stessa contrada Praga dove è stata ritrovata la carcassa del fuoristrada Toyota di Chiofalo, furono rinvenuti, seppelliti ad una profondità di cinquanta centimetri, tre cadaveri con i polsi legati di altrettanti giovani scomparsi tra l'aprile del 1990 e il luglio del 1991. Si trattava dei corpi di Nicola Genovese, scomparso il 29 aprile del 1990, Alfio Bonazinga, originario di Lentini, scomparso il 17 maggio del 1991 e di Giuseppe Giunta, detto "Pagnotta", scomparso poco prima del 18 luglio 1991. Nella mattinata del 4 aprile 1992, in contrada Lando invece, è stato rinvenuto il cadavere di Roberto Amato, che era scomparso il precedente 13 febbraio. E il 17 maggio dello stesso anno, sempre in contrada Lando, è stato rinvenuto il cadavere di Carmelo Catalfamo, scomparso il 20 aprile 1992. Il 4 maggio 1999, fu ritrovato nella stessa contrada il corpo di Antonino Sbotto, appena 21 anni, al quale giorni prima furono barbaramente mozzate le mani. La sua scomparsa fu denunciata la sera del 3 marzo 1999. Tutti delitti eseguiti a seguito di rapimento con il sistema della "lupara bianca".

**Leonardo Orlando**